



## Servizi Sociali d'Ambito



**Comune di Lecco**  
**Ente Capofila**

**Ufficio di Piano di Lecco.** Progetto sperimentale 2015/2017 **“Sperimentazione di nuovi Servizi per la disabilità”** (cfr. punto 5.2.2.3.2/e Piano di Zona di Lecco 2015-2017- Obiettivo specifico: “avvio di sperimentazioni di modelli di intervento volti a flessibilizzare l'offerta territoriale”).

Servizio di riferimento: SAI (servizio di aiuto all'integrazione)

Finanziamento: stanziamenti Piano di Zona 2015 - €. 50.000. Approvato dall'Esecutivo distrettuale il 29 settembre 2015

### NOTE DI PREMESSA

Con l'istituzione di un'area comune di servizi e interventi tra i Piani di zona degli Ambiti distrettuali di Bellano/Lecco e Merate<sup>1</sup>, l'Ambito di Lecco ha assunto una funzione provinciale di riferimento per la programmazione e il coordinamento dell'area disabilità. In questo contesto si è proceduto all'attivazione di un confronto costante e alla collaborazione tra i servizi (CSE, SFA, CDD, CSS, CFPP) finalizzato a sviluppare un sistema in rete in grado di integrare progettazioni, attività, competenze.

Il Comune di Lecco anche nella sua veste di ente capofila dell'AdP per la realizzazione del Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale di Lecco, ha istituito la “RETE dei Servizi per la Disabilità” evidenziando la caratteristica sovracomunale del servizio.

Al servizio è stata affidata la mission di:

- offrire e garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie un sistema integrato di servizi e interventi volti a rispondere a diversi bisogni in riferimento all'età, alle differenti fasi del progetto di vita e al tipo di disabilità, riconoscendo il ruolo delle persone, delle famiglie e delle associazioni nella co-costruzione del progetto/percorso complessivo di intervento.
- promuovere sul territorio, e in particolare nelle comunità e nei contesti dove sono presenti i servizi, azioni concrete che favoriscano il riconoscimento delle persone disabili come risorsa per la comunità e non solo come portatrici di bisogni.
- sostenere lo sviluppo della rete territoriale di offerta nell'area della disabilità.

Nell'aprile 2013 è stato avviato presso il Servizio Sociali dell'Ambito, nel quadro della programmazione territoriale, un servizio inizialmente pensato per accompagnare ed orientare la scelta di accesso ai servizi per la disabilità, attraverso un coinvolgimento delle famiglie, dei SSB e della persona disabile, coinvolgendo i servizi della rete provinciale per la fase di osservazione/valutazione.

L'esperienza, realizzata in costante interazione con la rete e i SSB, ha messo in luce, in particolare, una richiesta di dialogo intorno ai bisogni espressi e rilevati, l'aspettativa delle famiglie di trovare punti di riferimento e confronto, di trovare appoggio e non essere sostituite nella costruzione del progetto di vita del proprio figlio.

Nel maggio 2014, pertanto, l'esecutivo distrettuale ha approvato e finanziato il Progetto sperimentale 2014/2015 “Servizio di aiuto all'integrazione” nell'ambito del percorso n. 7 del Piano di Zona di Lecco 2012-2014 “Le famiglie protagoniste del nuovo welfare”.

Il servizio distrettuale ha assunto la funzione di “aiuto all'integrazione” (ed è denominato Servizio di Aiuto all'Integrazione - SAI), sostenendo le famiglie nella costruzione di una lettura complessiva della situazione, nell'individuazione di possibili alleanze, nel ripristino di comunicazioni fondamentali per rompere l'isolamento o il suo rischio (per es. rivalorizzando la rete parentale e di quartiere..), nella costruzione di un progetto riconosciuto come proprio. Allo stesso tempo il servizio ha assunto una funzione di sollecitazione ai servizi e alle diverse realtà sociali per “orientare” nuovi modelli di intervento e relazione. L'investimento in atto va nella direzione di incrementare questo intervento

<sup>1</sup> Piani di zona 2012-2014 e Piano di zona unitario 2015-2017 degli ambiti distrettuali di Bellano, Lecco e Merate

per rispondere in modo "altro" alle domande che avanzano, lavorando più sulla creazione e l'accompagnamento di percorsi che non sull'incremento di servizi semi-residenziali.

La Rete dei Servizi, ha quindi attivato interventi "complementari" all'attività standard, individuando proposte e percorsi più articolati e flessibili, interagendo attivamente con le risorse territoriali e dei contesti di appartenenza.

Accanto alle richieste di inserimento tradizionale nei servizi per la disabilità, il SAI intercetta la domanda di alcune famiglie che portano la necessità di lavorare su progetti strettamente individualizzati, per i quali chiedono l'accesso a proposte educative specifiche e con l'obiettivo di lavorare su particolari aree di fragilità e bisogno.

Tali famiglie chiedono una modalità di lavoro differente, che abbia il carattere della transitorietà, riconoscendo fondamentale l'aspetto di socializzazione e di scambio con i pari quali elementi di crescita personale e relazionale per i propri figli, aspetto questo che non può essere sollecitato esclusivamente all'interno delle relazioni familiari ma che chiede a volte setting particolari che, attraverso la figura educativa, possano mediare e promuovere lo scambio e la comunicazione.

Per queste motivazioni la rete dei servizi assume l'obiettivo di rispondere alle domande portate dalle persone disabili e dalle loro famiglie attraverso l'individuazione e la realizzazione di nuove modalità di intervento.

Il Comune di Lecco, ente capofila dell'AdP distrettuale ha approvato con deliberazione della giunta municipale del 21.11.2014 un documento denominato "Carta dei servizi della RETE dei Servizi per la disabilità" che, oltre a esplicitare i criteri di impostazione delle attività e l'approccio culturale che sostiene gli interventi, definisce e descrive i servizi della Rete.

Accanto alle realtà consolidate (CDD "La Casa di Stefano", CSS "Casa L'Orizzonte" , Servizi Artimedia - rete integrata fra due CSE di Lecco a titolarità comunale, un CSE a Casatenovo, due SFA a Calolziocorte e Oggiono a titolarità cooperativa, la carta dà evidenza delle collaborazioni stabili e strutturate (Servizio di Assistenza Educativa Scolastica - Settore Istruzione del Comune di Lecco- e Centro di Formazione Professionale Polivalente di Lecco del Consorzio Consolida).

La Carta introduce inoltre il profilo di nuovi percorsi sperimentali richiamando le funzioni di sostegno all'integrazione svolte dal SAI e prevedendo la possibilità e le modalità di progetti finalizzati a rispondere a nuovi e/o specifici bisogni delle persone disabili e delle loro famiglia, con particolare riferimento a: sviluppo delle autonomie, progetti di integrazione sociale e/o socio-occupazionale, sostegno alla domiciliarità, realizzati attraverso il coinvolgimento dei servizi per la disabilità.

## **ELEMENTI DI CONTESTO**

L'attuale situazione dei servizi diurni per persone con disabilità, ed in particolare dei Centri Socio Educativi della provincia di Lecco, è caratterizzata da una sostanziale saturazione dei posti e dalla conseguente impossibilità di far fronte alle richieste di inserimento portate dalle famiglie del territorio. Si rileva inoltre l'attuale impossibilità di aprire nuove strutture, a causa degli elevati costi di gestione e di adeguamento strutturale.

I Servizi inoltre, da tempo registrano l'aumento e il progressivo diversificarsi del bisogno delle famiglie con la sempre più frequente richiesta di un accompagnamento e di un supporto nella definizione del progetto di vita e di inclusione sociale del proprio congiunto disabile.

Negli ultimi anni, l'osservatorio dei servizi per la disabilità è stato interessato, in particolare, da almeno quattro aree di bisogni emergenti:

- molti giovani hanno terminato o a breve termineranno il proprio percorso scolastico-formativo e, per questo, si rende necessario pensare con la persona e la sua famiglia al progetto sociale e di prospettiva, tenendo conto delle caratteristiche, attitudini e risorse, delle realtà attualmente esistenti, in termini sia di servizi sia di associazioni e tessuto sociale, per sviluppare ipotesi progettuali mirate e innovative secondo il bisogno rilevato;

- vi sono persone costrette a interrompere le proprie esperienze lavorative per problemi legati al momento di crisi e alla carenza di lavoro, o per motivazioni legate al peggioramento o cambiamento della propria condizione personale. Ma anche persone inserite in un progetto lavorativo che chiedono un supporto alla socializzazione e allo sviluppo di inclinazioni e interessi personali;
- l'invecchiamento delle persone in carico ai servizi e delle loro famiglie apre, in modo importante, il tema del supporto nei compiti di cura e del sollievo familiare, oltre ad interrogare servizi e famiglie sul tema del "dopo di noi";
- da ultimo, i servizi incontrano la domanda di persone disabili senza un progetto in atto, unicamente in carico alla famiglia non più in grado di occuparsene autonomamente.

Di fronte alla diversificazione dei bisogni espressi dalle famiglie, alle sollecitazioni al riguardo provenienti dai Servizi Sociali dell'Ambito distrettuale che intercetta il bisogno del territorio provinciale, e coerentemente con le indicazioni regionali (DGR 116/2013), la Rete dei Servizi si è posta l'obiettivo di superare e integrare la tradizionale organizzazione dell'offerta prevedendo una molteplicità di percorsi differenziati per rispondere all'evolversi del contesto, dei bisogni che lo interessano e della nuova domanda portata dalle persone e dalle loro famiglie, soggetti centrali della progettualità della Rete.

Nel corso del 2015 si sono rivolte al SAI (servizio di aiuto all'integrazione) presso i Servizi Sociali d'Ambito 92 famiglie provenienti dal territorio, con richieste di aiuto e supporto per l'attivazione di un progetto, per la rivalutazione della situazione a seguito di cambiamenti intervenuti, per avviare interventi volti allo sviluppo di competenze e abilità a sostegno del progetto personale, per essere accompagnate alla costruzione di percorsi di residenzialità.

L'attività del SAI, nel corso dell'anno, ha permesso di inserire nella rete dei servizi diurni n.12 persone (a fronte di una richiesta di inserimento da parte di 54 persone), di avviare una serie di progettazioni in favore di persone portatrici di disabilità acquisite a seguito di eventi traumatici cardiovascolari, neurologici e infortuni sul lavoro.

Tra i bisogni rilevati si registrano quelli evidenziati dalle famiglie di giovani disabili che hanno concluso il percorso formativo e scolastico. Si tratta di adolescenti/giovani con caratteristiche diverse ma che, per la giovane età esprimono la possibilità di sviluppare ulteriori livelli di apprendimento, insieme all'esigenza di fare esperienze di socializzazione, alla necessità di consolidare alcune competenze ed autonomie personali e sociali, al bisogno di mantenimento delle competenze cognitive e alla necessità di attivazione di canali alternativi di comunicazione e di espressione del sé. Persone che presentano anche un forte bisogno di sostegno educativo alle proprie fragilità emotive.

Accanto a questi, si rileva la presenza di altri adolescenti e giovani con una motivazione progettuale personale che guarda invece verso percorsi di tipo occupazionale, acquisizione di competenze sociali, incremento delle competenze relazionali basate anche sulla condivisione di esperienze e sullo sviluppo delle capacità comunicative verbali.

Le caratteristiche di queste persone e l'approccio che caratterizza le loro famiglie, è fortemente orientato a co-costruire una risposta e un progetto di vita, ed interpella i servizi in modo inedito, ma coerente con gli orientamenti assunti in questi anni.

L'approccio a cui si orientano la Rete dei Servizi di Lecco ed il SAI assume il tema della transitorietà dei percorsi e dei processi, degli interventi e delle organizzazioni. Transitorietà intesa non tanto o solo nel significato di temporaneità, ma di passaggio evolutivo da un luogo/tempo all'altro, da un profilo di progetto ad un altro, in una prospettiva di costante evoluzione. Transitorietà non solo dei percorsi socio-formativi, ma anche dei modelli organizzativi dei servizi, chiamati ad uno sforzo di continua evoluzione delle proprie capacità di risposta ai bisogni, dei propri modelli e paradigmi, dei propri spazi.

A fronte di tali richieste e del bisogno territoriale descritto, i Servizi Sociali d'Ambito, ed in particolare il Servizio di Aiuto all'Integrazione, anche in accordo con i servizi sociali di base e con la rete dei servizi, hanno assunto l'impegno di elaborare una modalità di risposta alternativa in grado di supportare la persona e la sua famiglia, in un'ottica di integrazione, inclusione sociale e favorendo la costruzione di un ruolo sociale attivo.

## **OBIETTIVI**

Il progetto si pone come obiettivo il supporto e la piena realizzazione della persona nel proprio contesto di vita, favorendo indipendenza ed integrazione sociale, compatibilmente con le proprie potenzialità e competenze.

Si propone altresì di promuovere e favorire la capacità di autodeterminazione.

Il termine autonomia significa "fare da soli", "non dover dipendere da altri", ma essere autonomi significa anche, e forse soprattutto, essere in grado di scegliere, di decidere della propria vita, di organizzarsi, di rifiutare qualcosa che non si desidera, di assumersi responsabilità e doveri, desiderare e avere interessi per sé.

Lavorare per lo sviluppo delle autonomie significa pertanto lavorare su tutti questi aspetti, perché è nel diritto di ogni persona poter godere del massimo dell'indipendenza possibile, sfruttando tutte le potenzialità.

## **CARATTERISTICHE DELLA SPERIMENTAZIONE**

Il progetto qui presentato pone al centro la persona vista come portatrice di competenze e di capacità, che possono diventare risorsa nell'ambito della domiciliarità e base di effettiva integrazione sociale, restituendo anche compiti di partecipazione ad una cittadinanza attiva. Le finalità della sperimentazione vanno nella direzione di perseguire e favorire la costituzione di un ruolo sociale attivo della persona, aiutando il nucleo familiare a promuovere lo sviluppo delle autonomie possibili, nell'ottica del raggiungimento di una "vita indipendente", secondo le possibilità di ciascuno.

La sperimentazione prevede l'attivazione di interventi specifici, finalizzati a lavorare su aree di bisogno; si iscrive in un progetto complessivo, che mira a lavorare con la persona da un lato e con il suo contesto dell'altro, stimolando ed attivando le risorse familiari, parentali, associative, le aree di interesse personali, in una visione globale del progetto di vita che integri le diverse esperienze.

La famiglia, in questa sperimentazione, assume un ruolo co-progettante, perché chiamata a contribuire, secondo le proprie possibilità, alla definizione delle proposte, alla sollecitazione delle realtà di quartiere, al supporto organizzativo laddove necessario (ad esempio per gli spostamenti).

I progetti hanno il valore aggiunto della temporalità; hanno infatti durata di 10 mesi, all'interno dei quali raggiungere gli obiettivi condivisi, eventualmente ricontestualizzarli e programmarne di nuovi. La sperimentazione, nella sua definizione temporale limitata, si pone anche ad integrazione di processi di crescita e di apprendimento di abilità, in direzione di obiettivi specifici come l'acquisizione di competenze per un futuro percorso in altri contesti (ad esempio lo sviluppo di competenze utili ad attivare un percorso in uno SFA; lo sviluppo della capacità sociale di stare all'interno di un contesto di gruppo in funzione di un inserimento in un Centro Socio Educativo; il potenziamento di canali comunicativi alternativi a quello verbale finalizzati al sostegno del desiderio di scambio ed integrazione in contesti diversi da quello familiare; il sostegno all'acquisizione di competenze utili a stare in rapporti educativi non individualizzati).

I progetti sperimentali non hanno, volutamente, una sede stabile, ma diventano itineranti tra le diverse realtà dei servizi esistenti, cogliendo opportunità e proposte in relazione ai bisogni individuati, o realizzando direttamente alcune iniziative, nell'ambito della programmazione dei servizi.

Non esiste una pianificazione di laboratori e proposte prefigurata e decisa a priori; piuttosto l'attività si determina sulla base di un lavoro propedeutico attivato con i ragazzi coinvolti e le famiglie, e finalizzato ad identificare obiettivi di interesse, all'interno di quattro macro aree:

1. Autonomie personali, sociali e relazionali;
2. Mantenimento delle competenze cognitive acquisite;

3. Acquisizione di competenze operative legate a laboratori occupazionali, artigianali, artistici;
4. Espressione del sé attraverso diversi canali (pittorico, musicale, teatrale, ecc..).

## **STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

I progetti si caratterizzano per una struttura modulare articolata in base alla programmazione specifica, che prevede attività della durata indicativa di 25/32 ore settimanali sviluppate attraverso spazi, luoghi e servizi differenziati, in base agli obiettivi di ogni singola persona e del gruppo di riferimento. Verranno attuati per gruppi di 4/8 giovani con adeguate risorse professionali e di strumenti.

I progetti verranno predisposti dal SAI (Servizio di aiuto all'integrazione) nel confronto con la persona e la famiglia e il SSB del comune di residenza, e realizzati con il coinvolgimento della Rete dei servizi per la disabilità e di altre realtà territoriali.

## **ONERI ECONOMICI**

In considerazione della sperimentabilità dei progetti anche la modalità di copertura dei costi prevede l'attivazione di soluzioni di carattere sperimentale, in attesa di verifica, attraverso l'integrazione di criteri diversi già adottati dal territorio in materia di disabilità (CDD, CSE/SFA, DGR area non autosufficienza).

Si stabilisce pertanto un costo forfetario complessivo di €8.500/persona, per moduli della durata di dieci mesi articolati in 25/32 ore di attività settimanali (in base al progetto individuale) più ore di organizzazione e coordinamento. Eventuali pasti e trasporti saranno a carico delle famiglie.

### **Copertura delle spese**

La quota stabilita a carico della famiglia è di €100 mensili (11,77% del costo), comunque dovuta;

La quota stabilita a carico dei Comuni di residenza è di €515 mensili (60,58% del costo), comunque dovuta;

A carico del progetto dell'Ambito è prevista una quota di integrazione del costo di €235 mensili (27,65% del costo) fino a esaurimento del budget previsto dal presente progetto (ca. 20/21 persone previste).

Nell'ottica dell'integrazione delle responsabilità e delle risorse che caratterizza la programmazione territoriale, i servizi e le famiglie attiveranno la possibilità d'accesso a risorse derivanti da possibili finanziamenti regionali (DGR) o da altri enti pubblici/privati.

Le risorse rese disponibili concorreranno alla copertura in misura proporzionale ai costi sostenuti da Famiglie/Comuni/Ambito come precedentemente indicato.

## **DESTINATARI**

Possono accedere alle sperimentazioni del progetto persone residenti nei comuni del distretto di Lecco. La possibilità di estensione a persone non residenti nel territorio dell'Ambito prevede la totale copertura del costo da parte della famiglia/servizio/ambito richiedenti.

## **ATTUAZIONE DEL PROGETTO**

L'ambito distrettuale procederà all'attuazione del progetto, a partire dall'ottobre 2015, attraverso l'ente capofila dell'AdP per l'attuazione dei Servizi Sociali d'Ambito. Il Servizio verrà reso nel quadro delle iniziative previste dalla rete dei servizi per la disabilità, configurandosi come una declinazione organizzativa sperimentale del Servizio Artimedia, al cui gestore competeranno gli aspetti organizzativi e realizzativi del progetto e al quale verranno versate direttamente le rette delle famiglie e, tramite l'Ambito distrettuale, le rette a carico dei Comuni e la quota di solidarietà, in analogia agli accordi territoriali vigenti in materia (programmazione economica e organizzativa area comune ai Piani di Zona 2015-2017 e relativi allegati). Dal costo complessivo dovranno essere dedotte le eventuali risorse derivanti da voucher o altri finanziamenti secondo quanto stabilito alla voce oneri economici.